

L'amore che fa scandalo

Il libro di Ruth manifesto della capacità di tutti di voler bene

di **Antonello Ferretti**

Se passa lo straniero

Chi parte per la terra di missione vive la duplice dimensione dello straniero: egli è uno straniero per le persone destinatarie dell'annuncio evangelico e, allo stesso tempo, ha davanti a sé migliaia di stranieri a cui annunciare.

Straniero: parola dalle valenze quasi esclusivamente negative per il popolo dell'Antico Testamento, un insieme di suoni che rimandava a una realtà dalla quale prevalentemente difendersi. E, a ben pensarci, le cose non sono tanto diverse anche per noi oggi che viviamo una specie di "extra-fobia". Eppure il missionario va ad annunciare agli stranieri che anche Dio li ama e la stessa cosa noi predichiamo dai pulpiti e per le strade.

All'interno della Scrittura esiste un piccolo libro, fatto di tre fogli solamente, talmente piccolo che spesso passa inosservato, ma di grande importanza; sto parlando del racconto di "Ruth". E Ruth, la moabita, era una straniera.

Ad un certo punto della sua storia, Israele, dopo essere entrato troppo in contatto con popoli stranieri che rischiavano, con i loro idoli, di minacciare la fede dei padri nell'Unico e Vero Dio, sente il bisogno di segregarsi, di ritrovare le proprie radici e lo fa decretando - tra le altre cose - l'espulsione di tutte le donne straniere che avevano sposato ebrei (ma allora è proprio vero che esistono i corsi e ricorsi storici: basta pensare al nostro atteggiamento verso "chi non è come noi" ed invade il nostro territorio!).

In questo contesto, in cui le parole misericordia e carità non contano, vede la luce il libro di Ruth che pone addirittura una moabita come antenata del grande re Davide e quindi come ascendente del Messia: un vero e proprio scandalo. Certo, scandalo per le istituzioni culturali e politiche, ma il messaggio si poneva in piena sintonia con l'universalismo della salvezza che veniva predicato dai profeti.

E allora Ruth, la straniera, proprio perché l'amore di Dio è universale, avrà pieno diritto di prendere parte al banchetto nuziale del Signore alla fine dei tempi: "In verità vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli" (Mt 8,11).

Il riconoscimento dell'universalità

Ma Ruth non solo è straniera, è anche povera, sofferente, bisognosa di tutto. Il messaggio allora, nell'ottica della missione, diventa ancora più pregnante: il Dio d'Israele è un Dio che sta dalla parte del povero e del sofferente, anche se questo è straniero.

Un altro aspetto che caratterizza questi foglietti è quello della presenza di Dio nell'amore, nel quotidiano, nei sentimenti umani. Ruth ama di un amore forte e fedele la suocera Noemi, non la vuole abbandonare, prova per lei un amore più forte della morte: "Dove tu andrai andrò anche io, dove ti fermerai io mi fermerò ... dove morirai tu, morirò anche io e vi sarò sepolta!".

E Dio risponde a questo amore con il suo amore. Lo straniero può allora cogliere Dio nella persona che ha vicino e che lo ama e lo ama con dolcezza (non a caso il nome Noemi significa "mia dolcezza").

Dio non si serve dei sentimenti di Ruth o di Noemi, Dio è nei sentimenti di queste due donne. Sarebbe un errore pensare che Egli si nasconda dietro i sentimenti, peggio ancora sarebbe pensare che egli li strumentalizzi per perseguire un suo disegno a loro ignoto.

Per uno strano gioco del destino, Ruth, termine che letteralmente significa l'Amica, è la straniera che ama, che ci ama perché noi per primi l'amiamo e attraverso questo amore

fiorisce il progetto di ogni missionario che è quello di realizzare il regno di Dio in qualsiasi parte della terra.

Commentando questo librettino, Enzo Bianchi scrive: “In realtà, a ben pensare, il Dio che ci viene incontro è sempre il Dio non mio, ma degli altri; è quello che consegna me agli altri e che affida loro a me: è il Dio che nasce dentro gli altri”.

Se una qualche sera la televisione vi annoia, leggete il libro di Ruth. Il giorno dopo il vostro essere missionari sarà diverso. Almeno meno polemico.